

Proclamazione del Giusto Barbarani

Il pensiero degli studenti

A metà degli anni Settanta, dopo il golpe di Augusto Pinochet, per mesi l'ambasciata italiana di Santiago del Cile divenne il rifugio per centinaia di oppositori che rischiavano la vita. A gestire la difficile situazione fu l'ambasciatore d'Italia in Cile Emilio Barbarani, allora console, che organizzò la fuga all'estero di circa 750 persone, tra militanti politici di sinistra, sostenitori del governo Allende, uomini, donne e bambini che volevano solo allontanarsi dal clima di terrore instauratosi in quel periodo. Emilio Barbarani operò per il solo ed unico scopo di aiutare il prossimo, sapendo che ogni minimo errore avrebbe compromesso non solo la vita dei rifugiati, ma anche la propria. Dunque chi più di un uomo che ha messo il suo lavoro e la sua vita a disposizione del bene, merita di essere ricordato tra i Giusti? Dato che «il ricordo del bene è fondamentale nel processo dell'integrazione europea, perché insegna alle generazioni più giovani che chiunque può decidere di aiutare gli altri esseri umani e di difendere la dignità umana, e che le istituzioni pubbliche hanno il dovere di rimarcare l'esempio rappresentato dalle persone che sono riuscite a proteggere coloro che hanno subito persecuzioni fondate sull'odio» (Dichiarazione scritta n. 3/2012), riteniamo che la solidarietà, l'impegno politico, il coraggio di Emilio Barbarani siano da esempio per tutti noi, convinti che "Chiunque salva una vita, salva il mondo intero".

Ci sono uomini che riescono ad essere "Giusti" non perché compiono atti di eroismo, ma semplicemente perché, avendo la piena consapevolezza delle proprie possibilità reali, si adoperano per il bene altrui.

Ci sono uomini la cui *bontà insensata* fa muovere la mano, così da motivarli verso l'Altro, pronti a perdere pur di prestare aiuto a qualcuno, senza neppure aspettare che si chieda loro qualcosa...

Ci sono uomini che agiscono solo perché sanno di poterlo fare e sentono di doverlo fare. Sono uomini che disobbediscono alla legge, che sovvertono la stessa idea di "Giustizia", eppure proprio di essi non si trova altro appellativo che questo: "Giusto"!

Il Giusto è sovranaturale, ma non per questo va santificato; il Giusto fa miracoli, e non nel senso taumaturgico del termine, ma nell'unico modo in cui, dopo Auschwitz, la parola *miracolo* può essere intesa, perché, scrive Hans Jonas, «gli unici miracoli sono quelli compiuti dagli uomini».

Anche il Cile degli anni '70 ha conosciuto la follia del potere e la disperazione di chi ha cercato di difendere la dignità, il diritto, la libertà, il dissenso: a Santiago come ad Auschwitz, l'idea di Dio è stata salvata dai Giusti.

Il Giusto di Santiago è Emilio Barbarani, che, come gli altri del passato, non ha cambiato la Storia, ma ha agito all'interno dell'unica dimensione nella quale avrebbe potuto muoversi, quella delle sue mansioni, del suo senso di responsabilità, senza temere per la sua vita, né aspettandosi ricompense. Mentre l'Italia discuteva se fosse stato opportuno o meno inviare la squadra di tennis in Cile per disputare la finale di Coppa Davis, Barbarani sfidava il crudele regime di Pinochet, permettendo ad oppositori politici, infiltrati, golpisti di rifugiarsi nell'Ambasciata italiana, in cambio di nulla...

Afferma Moshe Bejski: «Le figure dei Giusti sono un simbolo unificante in cui tutti possono riconoscersi. Figure di coraggio civile che, oggi come ieri, mettono a rischio la propria vita in difesa dei diritti umani, testimoni di verità, di compassione...»

È per questo che riteniamo che nel Giardino dei Giusti ci sia uno spazio che possa accogliere la memoria dell'operato di Emilio Barbarani.